

IL PRESIDENTE

Roma, 26 febbraio 2015

desidero condividere con te le nuove iniziative che l'Ance ha recentemente adottato per contrastare il meccanismo dello "*split payment*", che sta mettendo in seria difficoltà l'equilibrio finanziario di migliaia di imprese nel settore dei lavori pubblici.

Come sai, questo dispositivo fiscale, entrato in vigore il 1° gennaio scorso, prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni italiane di pagare una parte dell'importo dovuto in base al contratto, corrispondente all'importo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), vale a dire tra il 10 ed il 22% dell'importo fatturato, non più alle imprese creditrici ma direttamente allo Stato.

In base a tale previsione, quindi, le imprese non riceveranno più l'importo dell'IVA dalle pubbliche amministrazioni committenti, mentre dovranno comunque continuare a pagare l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto ai propri fornitori, potendola recuperare solo successivamente attraverso una domanda di rimborso allo Stato.

In questo senso, lo *split payment* si configura come una misura "anti-PMI", che drena risorse dovute alle piccole e medie imprese -stimate in 1,3 miliardi di euro annui- e, attribuendo all'ente appaltante la facoltà di saldare il versamento IVA prima del restante corrispettivo all'impresa, introduce, di fatto, una corsia preferenziale per i pagamenti a favore dello Stato.

Tutto questo, in una situazione già fortemente compromessa dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione e dalla perdurante stretta creditizia, richiede alle imprese un ennesimo sforzo finanziario che, allo stato dei fatti, non è davvero oltremodo sopportabile.

Per questi motivi, in assenza di un ripensamento della norma da parte del Governo, abbiamo deciso di segnalare alla Commissione Europea le importanti criticità derivanti dall'introduzione dello *split payment*. Come nel caso della petizione avviata ad inizio febbraio, questa azione, promossa dall'Ance, è stata condivisa con Cna, Anaepa Confartigianato e Alleanza della Cooperative.

Sulla falsariga di quanto avvenuto in questi anni sul tema dei ritardati pagamenti della P.A., abbiamo quindi informato i Commissari europei competenti in materia di PMI e di fiscalità, Elżbieta Bieńkowska, e Pierre Moscovici, della necessità di tutelare le imprese italiane che realizzano lavori pubblici da questo ulteriore comportamento vessatorio messo in atto dallo Stato.

AI PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI,
COLLEGI E SEZIONI EDILI ADERENTI ALL'ANCE

AI PRESIDENTI DEGLI ORGANISMI
REGIONALI DI CATEGORIA

AI COMPONENTI LA GIUNTA

LORO SEDI

In questo contesto, abbiamo sottolineato che lo *split payment* appare in evidente contrasto con i principi indicati nello *Small Business Act* e con la normativa europea in materia di ritardo nei pagamenti.

Abbiamo, inoltre, ribadito con forza che la norma appare profondamente iniqua e sproporzionata dal punto di vista fiscale perché fa gravare il costo della lotta all'evasione sui numerosi contribuenti diligenti, invece di utilizzare più efficacemente i molteplici strumenti di controllo già esistenti.

Naturalmente, il versante europeo non è l'unico verso il quale faremo sentire le nostre ragioni e proseguiremo l'intenso confronto avviato con il Governo ed il Parlamento, e le corrispondenti azioni di comunicazione, per giungere ad un cambiamento della norma introdotta dalla legge di stabilità.

Per raggiungere questo obiettivo, risulta di fondamentale importanza la più ampia adesione possibile delle imprese associate alle iniziative già avviate ed in particolare alla petizione contro lo *split payment*, disponibile sul sito internet dell'Ance.

Certo di averti fornito informazioni utili alla tua azione associativa, ti saluto cordialmente.

Paolo Buzzetti

